

**Francesco De Leo**

16 luglio alle ore 11:16

Eccoci qua, sono stato chiamato in causa, e mi sembra giusto rispondere. È stato detto che in Cina [Gianluca](#) non ha giocato a causa mia, perché io non volevo giocare con lui. Ora racconterò la mia di storia, e poi lascerò la parola a tutti coloro che abbiano materiale per smentirmi. Durante il raduno pre-Cina, mi fu detto che io avrei giocato un po' con [Giuseppe](#) e un po' con Gianluca, per dare il cambio ad [Alessandro](#). Infatti, durante il raduno, io mi allenai moltissimo con Giuseppe, appunto per il fatto che non avevo mai giocato una mano con lui. Ero contento, lo ammetto, perché l'idea di giocare con un giocatore molto forte come lui, era intrigante. Ma la decisione, non fu mia. Non ero io che non volevo giocare con Gianluca, non mi sarei mai permesso di prendere in giro un mio compagno di fronte alla maglia della nazionale. Partimmo per la Cina, giocai qualche turno con Delle. La performance peggiore della mia vita, giocai malissimo. Ancora me ne pento, ero affranto. Ma c'è un motivo se giocai così male. Giocavo con la costante paura di sbagliare e di uscire dalla sala con un errore. Subivo Giagio Rinaldi. Sia durante il raduno, che durante la Cina, le parole che rivolgeva nei miei confronti erano allucinanti. Si incazzava con me almeno una volta al giorno, anche se non giocavo. Non ho mai visto nessuno comportarsi in questo modo. E tutti i ragazzi, già al raduno, si erano accorti dell'influenza che questa cosa aveva su di me. Non toccai più carta fino a fine campionato. Alessandro giocò benissimo, e non passammo con Israele per un pelo. In seguito, più o meno verso il mese di dicembre, mi chiamò Gianluca, dicendomi che Giagio aveva organizzato un raduno per i primi giorni di gennaio a Roma (lo scoprii da Gianluca, non dal coach della Nazionale). Il 9 gennaio (lo ricordo ancora) avevo l'ultimo esame prima della mia laurea. Se non l'avessi passato, sarei andato fuori corso con tutte le conseguenze del caso. Chiamai Giagio, sperando nella sua comprensione, e la risposta fu "se non vieni al raduno sei fuori dalla nazionale", e così fu. Scelsi la mia vita, e il mio futuro. Ora sono fiero di quella decisione. Credo che il coach della nazionale debba, nel suo ruolo, anche considerare quanto sia importante lo studio e l'istruzione scolastica. Sono in pochi a poter vivere di bridge. Così uscii dalla nazionale, non perché non volessi giocare con Gianluca, ma a causa di Giagio. Ora sta a voi, valutare se è più veritiera la mia versione, o quella del tanto acclamato Giagio Rinaldi. Buona domenica a tutti!

---

**Mi piace**   **Commenta**

Tu, Luchino Matticchio, Delle Coste Beatrice e altri 81